



CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE ALLA STESURA DELLO STATUTO METROPOLITANO

PREMESSA

La sezione di Milano dell'Istituto nazionale di Bioarchitettura, intende dare il proprio contributo alla stesura dello Statuto con il presente documento, con l'obiettivo di rendersi disponibile, nell'ottica propria della sua mission associativa e partecipe fin da subito **nelle** azioni necessarie per la definizione e la sperimentazione dei nuovi obiettivi che dovranno essere concretamente sostenibili e a misura delle nuove esigenze della società civile.

E' necessario ora più che mai, favorire la diffusione di una cultura progettuale della sostenibilità territoriale e sociale.

Una prima analisi, anche sommaria, delle attribuzioni funzionali conferite alla Città Metropolitana, mette in luce un'evidente e consistente ricaduta di interesse per l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e la sua ordinaria azione culturale e progettuale.

Il quadro delle attribuzioni funzionali della città metropolitana, in virtù della L. 142/1990, risulta essere esteso anche a:

1. pianificazione territoriale dell'area metropolitana;
2. viabilità traffico e trasporti;
3. tutela e valorizzazione dei BBCC e dell'Ambiente;
4. difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti;
5. raccolta e distribuzione delle Acque e delle fonti energetiche;
6. servizi per lo sviluppo economico e grande distribuzione commerciale;
7. servizi di area vasta nei settori della Sanità, delle scuole della formazione professionale e degli altri servizi urbani di livello metropolitano.

Molte di quelle competenze funzionali sono infatti decisive per un'azione di governance che sia sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Ciò che appare un elemento di novità nel contesto dei processi di governo del territorio che si potranno attivare, sembra essere la possibilità di dotarsi di strumenti progettuali integrati e innovativi che possano comprendere non solo i contenuti tecnici, ma anche le istanze di natura socio-economica;

parchi agricoli, Ecomusei, piani e programmi di Rigenerazione urbana, Piani energetici territoriali, Strumenti di gestione del traffico, Gestione dei rifiuti

sono altrettante occasioni per dare risposte sistemiche alla domanda di sostenibilità territoriale che oggi interroga le amministrazioni e, d'altronde, la dimensione della nuova Città metropolitana sembra essere opportuna per questo tipo di approccio strategico.



Una questione strategica prioritaria che si troverà ad affrontare questa nuova istituzione, è il rapporto tra **metropoli e agricoltura periurbana**. Il rapporto tra ambiente urbanizzato della città e il territorio aperto della campagna; tra le reti tecnologiche della Città e il ruolo multifunzionale dell'Agricoltura; tra la capacità produttiva del sistema urbano e le capacità delle aree rurali di opporsi alla progressione del degrado ambientale; tutto ciò potrebbe avere, nella dimensione di area vasta,

*un nuovo impulso e potrebbe favorire sperimentazioni in cui passare da una **declinazione monotematica della sostenibilità** (sostenibilità energetica, sostenibilità dei trasporti, sostenibilità edilizia) **ad una prassi di sistema**, appunto, con l'obiettivo di produrre tentativi per la definizione di modelli di sviluppo locale, originali e metodologicamente ripetibili in altri contesti, che possano contribuire ad un reale miglioramento della qualità della vita degli abitanti, alla tessitura di relazioni virtuose con il proprio ambiente insediativo, alla produzione di ricchezza territoriale e identitaria durevole.*

L'occasione di dare un contributo in questa fase di stesura delle regole fondamentali che governeranno le azioni, è un'occasione importantissima per facilitare e attivare fin da subito l'evoluzione della Città Metropolitana verso forme avanzate di relazioni identitarie con il proprio contesto sociale e le energie che lo animano. Ciò che finora è stata solo un'intuizione politica e la sua conseguente azione legislativa, ora deve diventare l'occasione per assumere la tensione identitaria come strategia di valenza progettuale.

E nessuna tensione identitaria può fare a meno di considerare il "ritorno al territorio" come progetto centrale di ogni azione di governance che abbia l'obiettivo della sostenibilità territoriale. La "coscienza di luogo" della nuova Città Metropolitana deve favorire il riconoscimento, da parte di quest'ultima, del proprio patrimonio territoriale come "bene comune", come contesto unico e irrinunciabile dei processi di produzione della propria ricchezza durevole, delle proprie possibilità produzione e autoriproduzione.

E su questa strada, il progetto locale costituisce il presupposto fondamentale di un'organizzazione socio-territoriale auto-sostenibile.

Il riconoscimento consapevole del territorio come bene comune e la reinterpretazione progettuale del complesso sistema di valori identitari che lo costituiscono (culturali, produttivi, ambientali, umanistici, paesaggistici, simbolici), induce comportamenti virtuosi e ciò fa evolvere i processi e gli strumenti di governo verso forme di "produzione sociale di territorio". Tale ultima circostanza richiede innovazione anche nelle regole e nello statuto disciplinare del progetto, che deve quindi evolvere anch'esso verso la sperimentazione di processi nuovi e ancora inesplorati;

il progetto deve diventare un processo non solo tecnico, ma anche sociale, culturale e politico, deve essere reinterpretato dal punto di vista del vivere antropizzato, deve guardare al conflitto come elemento dell'agire urbano, deve rapportarsi più che con le regole amministrative, con le pratiche sociali;

Ecco perché esso non può che essere interdisciplinare, olistico e integrato. Deve svilupparsi in un doppio sistema di azioni, materiali e immateriali.

Nella volontà di contribuire in questo nascente cammino condiviso, abbiamo letto in un'ottica di Bioarchitettura alcune indicazioni che vengono dalle istituzioni.



Iniziare da zero ponendo con forza l'accento su quelle regole che oramai sono note a tutti nella teoria ma non nella pratica, per attuare concretamente i buoni propositi che da più parti arrivano in merito alla sostenibilità ed all'innovazione territoriale sociale in questo senso.

Prevedere dei meccanismi, nell'ambito degli **"istituti di democrazia diretta"**, che consentano la maggiore partecipazioni della società civile organizzata in associazioni che abbiano rilevanza numerica **e/o di ruolo e competenza nella vita della città**; la produzione culturale proveniente dalla società civile, così fondamentale in questo momento di crisi, linfa per la rinascita, deve fare anch'essa uno sforzo di concretezza e sostanza. Il nuovo organo istituzionale potrà incentivare questa operazione nelle dinamiche di rapporto e di sviluppo dei progetti.

Non vanno trascurate inoltre le **nuove realtà nascenti, piccole e trasversali**; spesso nella storia è stato dimostrato che i veri cambiamenti provengono da loro. La nuova istituzione dovrà prevedere dei sistemi in grado di catalizzare e sostenere tali iniziative vera linfa dell'innovazione.

Ultimo ma non meno importante aspetto: la **connessione tra le città metropolitane italiane**; prevedere strumenti che attuino la costante e fattiva relazione in modo che si possa istituire un canale di informazioni indicazioni e strategie sui vari ambiti. E' chiaro che, a seconda delle emergenze, delle visioni strategiche e delle risorse del proprio territorio, ogni città si muoverà prima e in modo più incisivo su argomenti differenti. Bisogna quindi creare e prevedere fin da subito strumenti che possano consentire il confronto il dialogo e il passaggio delle best practices da una città all'altra.

Una sorta di patto tra città metropolitane, che possa accogliere le innovazioni dal basso, realtà locali e società civile, e dall'alto, esperienze europee ed internazionali per creare un incubatore di sviluppo ed innovazione che a cascata poi possa essere utile e diffuso in tutto il Paese

Per consentire le innumerevoli azioni necessarie al cambiamento auspicato e auspicabile, sono necessari parametri chiari e definiti che guidino le azioni degli operatori in maniera chiara e sinergica.

A questo scopo è volto il nostro presente contributo, che trova la sua attuazione all'interno dell'obiettivo di creare un nuovo **"metodo metropolitano"**. Siamo convinti che prima di definire azioni procedure, piani e strategie, debbano essere chiare le regole sulle quali si basa la nuova azione di sviluppo. Abbiamo definito quindi **12 pilastri** volti a creare le fondamenta per la concretizzazione della sostenibilità, nella Città Metropolitana.



II CONTRIBUTO INBAR ALLA STESURA DELLO STATUTO METROPOLITANO DELLA CITTA' DI MILANO

I DODICI PILASTRI DELLA SOSTENIBILITA'

Le regole fondamentali imprescindibili per garantire lo sviluppo sostenibile di decisioni, rapporti, pianificazioni e regolamenti, che via via andranno ad essere sperimentati nella nuova realtà metropolitana, sono riassumibili nei seguenti 12 punti:

Legalità- Ribadiamo con forza la necessità di porre l'accento su questo aspetto che dovrebbe essere scontato ma ancor oggi non lo è. Una pianificazione innovativa deve prevedere meccanismi e procedure che garantiscano la legalità degli accordi e delle iniziative, in maniera snella ma ferma e in linea con le procedure Europee. La chiarezza e la completezza delle regole nella stesura dei documenti preliminari, sarà la sfida da affrontare. Obiettivi chiari, regole definite e applicabili, tempi certi. Inoltre il controllo del rispetto delle regole e la serietà valutativa nonché i provvedimenti previsti e le metodologie applicative saranno decisivi nella innovazione di questo punto.

Leggibilità e partecipazione- le proposte, gli atti e tutte le iniziative dovranno seguire una logica di massima leggibilità da parte di tutti per consentire l'avvicinamento e la partecipazione ai temi anche ai non addetti ai lavori o ad operatori provenienti da aree di altra competenza, proprio per incentivare e facilitare nuovi ed innovativi sistemi di collaborazione e sviluppo interdisciplinare.

Interdisciplinarietà- Richiedere, prevedere e auspicare in ogni attività bando od azione del nuovo organo un approccio interdisciplinare che consenta la permeabilità delle competenze, la contaminazione dei saperi volta a definire nuove proposte realmente innovative che rompano i vecchi schemi di categoria. E' nostra convinzione che solo una intensa attività interdisciplinare potrà creare le condizioni per definire un Brand territoriale che sia, come già in passato, il faro e l'esempio anche per altre realtà nazionali e internazionali.

Sostenibilità-medica ambientale. Tenere sempre presente che la salute non è più solo competenza dei medici ma dei pianificatori degli architetti dei paesaggisti degli agricoltori e di tutte le aree che interagiscono con la salute psicofisica dell'uomo. Le malattie croniche e sociali non sono questioni mediche ma ambientali relazionali strettamente legate agli stili di vita; pertanto deve essere sempre considerata la ricaduta di ogni azione sulla qualità di vita della persona sul risparmio del tempo della salute e sull'ottenimento di spazi, fisici e temporali che consentano all'uomo moderno di ricaricarsi e di mantenere il suo equilibrio psicofisico. La prima risorsa ambientale del sistema da preservare è il benessere dell'uomo. Le città vivono e hanno successo solo se consentono uno stile di vita gradevole.

Sostenibilità economica-deve entrare nella mentalità del pianificatore del progettista e dell'imprenditore che tra le prime verifiche preliminari rientra la fattibilità economica. Troppo spesso abbiamo assistito a casi nei quali i progetti, stimati in modo superficiale o approssimato hanno avuto una vita difficile e alla fine fallimentare a causa di questa mancanza preliminare.

Dotarsi di criteri sistemi parametri che possano verificare la serietà e la fattibilità delle proposte è la condizione equa non per scoraggiare le operazioni farraginose e agevolare le iniziative serie e virtuose.



Sostenibilità energetico-ambientale- Valuta il costo energetico necessario, e l'eventuale ritorno energetico del progetto, sia da un punto di vista di risorse rinnovabili sia di calcolo della produzione risparmio di CO2 e dell'LCA

Funzione sociale-La sostenibilità non è solo energetica ma anche e soprattutto sociale. Il nuovo statuto dovrà fare lo sforzo di conoscere e analizzare le realtà esistenti e definire strumenti che garantiscano la conservazione non in senso statico ma dinamico, agevolando l'inclusione e la mobilità trasversale delle realtà sociali.

Rapporto con il monumento. Dovrà essere maturo e corretto, per garantire la preservazione del paesaggio e delle architetture garantendone allo stesso modo l'utilizzo e lo sfruttamento per attività economiche necessarie al riavvio dell'economia e alla garanzia della rigenerazione e resilienza locale.

Rapporto con le attività il benessere Creare strumenti volti a recepire in tempi brevi le istanze locali quale contributo importante alla pianificazione ed allo sviluppo territoriale ed economico.

Riconversione-Consentire sperimentazioni interdisciplinari volte ad individuare sistemi innovativi per la riconversione di aree ed attività oggi bloccate da leggi antiche e meccanismi ormai passati. Il grande tema di Expo 2015 e di tutto il patrimonio strutturale e culturale prodotto, saranno il primo grande palco sul quale sperimentare la capacità della città di valorizzare e sfruttare un evento che diversamente si imprimerebbe come un debito, un marchio di vergogna sulla nascente realtà metropolitana

Rapporto con l'Europa - Valuta la direzione delle azioni locali con la visione europea delle città intelligenti e delle strategie di sviluppo più in generale.

Il valorizzare le peculiarità locali all'interno di un quadro progettuale non è più solo locale e milanese, provinciale ma metropolitano, regionale, italiano, europeo. Milano deve trovare in questa opportunità l'occasione per rilanciarsi tra le avanguardie europee proponendosi con lo stesso linguaggio, le stesse regole ma con quella capacità creativa ed innovativa che da sempre contraddistingue la nostra natura.

Olismo- Considerare sempre e comunque che non esistono solo i parametri fisici ed economici ma che spesso per essere innovativi bisogna osare e credere in quegli aspetti che non hanno un ritorno immediato ma che nell'insieme costituiscono il vero investimento per lo sviluppo.

Presidente Inbar Milano

Arch. D. Wallnofer

INBAR Sezione di Milano
Istituto Nazionale di Bioarchitettura